



## Intervento di Fabrizio Sirica

**Congresso elettorale del PS, 18 novembre 2018**

**Fa stato il testo parlato.**

Care compagne, cari compagni,

ho scelto questa canzone, i 100 passi, perché la racconta la storia di Peppino Impastato: un giovane che, a un certo punto della sua vita, si rende conto che a 100 passi da casa sua, abita un boss mafioso. Realizza che nel suo paese, Cinisi, in Sicilia, tutti sanno ma nessuno dice nulla. Diventa un attivista politico e denuncia senza pausa la mafia e i suoi soprusi.

Ho voluto partire da qui perché le sue azioni, ci parlano di qualcosa di profondissimo che, sul fondo, accomuna tutti noi: quella rabbia, ma anche quella tristezza **che proviamo di fronte ad un'ingiustizia sociale**, è il più vero motivo per cui oggi siamo qui. Quella voglia di verità e di onestà è la ragione per la quale faccio politica, che mi porterà sempre ad anteporre gli interessi collettivi, il bene comune, al privilegio di pochi.

E guardate che in un contesto in cui la popolazione ha, comprensibilmente, sempre meno fiducia nella politica, perché la linea è dettata da una maggioranza liberista e borghese al servizio di pochi, **la nostra autenticità** è l'arma più forte che abbiamo! Trasformando questo concetto in proposta politica: pretendiamo la piena trasparenza nei finanziamenti a partiti, candidati e campagne, esigiamo trasparenza nella gestione della cosa pubblica: assegnazione di mandati, posti di lavoro pubblici, basta col clientelismo e il favoritismo, con legami di interessi opachi. Smascheriamo chi usa la politica per fare interessi di parte!

Le persone oggi più che mai hanno bisogno che in Governo e in parlamento ci siano **testimoni della vita reale, non testimonial di uno slogan forte ma virtuale!**

Lo vedo tutti i giorni: sui posti di lavoro e nelle famiglie delle categorie che difendiamo è in corso un vero e proprio attacco ai diritti sociali! C'è bisogno di **protezione!**

E sto parlando di qualcosa di estremamente concreto, vi parlo di **Anna**, la segretaria che pur di lavorare ha accettato un salario di 2900 franchi per un tempo pieno, che ha bisogno di essere protetta dalla morsa del dumping e da una concorrenza utilizzata dai datori di lavoro per sottopagarla.

Parlo di **Marco**, l'operaio che ho incontrato venerdì, che non ha accettato di farsi decurtare dalla busta paga 1000 franchi, che per questo motivo è stato licenziato, perché in questo paese abbiamo un quadro legislativo che non protegge onesti lavoratori, ma che permette a dei ladri e a degli sfruttatori di farla sistematicamente franca. Lo si vede anche nei continui e inarrestabili fallimenti pilotati, che pesano sulle spalle dei lavoratori e della società tutta.

Parlo di **Lisa**, la giovane madre che si è vista tagliare da questo Governo gli assegni famigliari integrativi, soldi fondamentali per arrivare a fine mese. Dobbiamo proteggere uno stato sociale degno di questo nome, dobbiamo proteggere Lisa e la sua famiglia da un attacco alla loro dignità!



Ora, il paradosso è che Anna, Marco e Lisa **votano a destra**. Nella concretezza dei dossier politici (salario minimo, tutela dei diritti dei lavoratori e controllo, prestazioni sociali) siamo noi a difenderli, il Partito Socialista, ma questo non si traduce troppo spesso non si traduce in consenso elettorale. Il motivo è perché la parola che ho più volte evocato, **la PROTEZIONE**, e il sentimento che evoca, oggi è rappresentato dalla destra, dal nazionalismo e dal primanostismo.

Il fatto è che troppi di noi si sono allontanati dal territorio, da quelle persone e dai problemi concreti che ho appena presentato. Per far passare forte e chiaro il nostro messaggio dovremo recuperare credibilità, dovremo essere autentici e coerenti nell'atteggiamento oltre che nelle proposte.

Quando parleremo dell'esigenza di contratti normali di lavoro e di salario minimo dovremo vedere il volto di Anna, vivere la sua ansia mentre è davanti al bancomat e manca una settimana al giorno di paga e lei non ha più un franco; l'incazzatura di Marco di non essere tutelato dallo Stato nei suoi diritti, con la schiavista sensazione che se vuoi lavorare in questo cantone devi cestinare la tua dignità, accettare tutto e stare zitto. La mia voce è la loro voce, l'attacco ai diritti di uno è un attacco a tutti. Così, riusciremo a far capire che l'unica protezione è la solidarietà, l'unione per i diritti. Che la divisione proposta dalla destra è una fratricida guerra fra poveri che fa solo gli interessi di chi sta sopra.

Per concludere compagne e compagni, se mi vorrete sulla lista del CdS, posso dirvi che sono pronto a mettere tutto me stesso e muovere uno, due, tre, cinque dieci **cento passi nella direzione di un'autentica e grintosa protezione delle nostre classi sociali!**